

La Repubblica 22 Luglio 2020

Strage di Capaci, in appello confermati quattro ergastoli. Assoluzione per il boss Tutino

Quattro ergastoli e un'assoluzione per il processo d'appello Capaci-bis. La sentenza è stata emessa pochi minuti fa dalla Corte d'assise d'appello di Caltanissetta, presieduta da Andreina Occhipinti che ha confermato la sentenza di primo grado. Alla sbarra cinque imputati: Salvatore "Salvino" Madonia, Vittorio Tutino, Giorgio Pizzo, Cosimo Lo Nigro e Lorenzo Tinnirello. L'unica assoluzione è quella di Vittorio Tutino, come in primo grado. Per tutti gli imputati, al termine della requisitoria fiume, il procuratore generale di Caltanissetta Lia Sava aveva chiesto la condanna all'ergastolo.

Secondo l'accusa, gli imputati avrebbero svolto un ruolo fondamentale sia nella fase organizzativa dell'attentato sia nel reperimento dell'esplosivo piazzato sull'autostrada il 23 maggio del 1992 quando vennero uccisi il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e i tre agenti di scorta. La sentenza è stata emessa all'aula bunker del carcere Malaspina di Caltanissetta dopo cinque ore di camera di consiglio. In primo grado quattro dei cinque imputati, tranne Vittorio Tutino, furono condannati all'ergastolo, mentre Tutino fu assolto per non aver commesso il fatto. Per l'accusa il boss mafioso Salvo Madonia fu uno dei mandanti della strage mentre gli altri avrebbero ricoperto un ruolo esecutivo, così come svelato dal pentito Gaspare Spatuzza.

“La sentenza della corte d’assise d’appello di Caltanissetta conferma il grande impegno della Procura e della Procura generale che sono riuscite a scrivere i capitoli finora rimasti oscuri dell’attentato di Capaci, individuando la responsabilità dei capimafia che erano riusciti a sfuggire alle indagini”. Così Maria Falcone, la sorella del giudice ucciso a Capaci, ha commentato la sentenza. “Il prezioso lavoro dei magistrati di Caltanissetta che non hanno mai smesso di cercare la verità sugli eccidi del ‘92 - ha aggiunto - ci consegna finalmente un quadro più nitido di quanto avvenne quel tragico 23 maggio di 28 anni fa”.

“L’auspicio ora - ha concluso la professoressa Falcone - è che si arrivi in tempi celeri alla conclusione dell’ultima tranche aperta del processo che vede imputato il boss latitante Matteo Messina Denaro”.